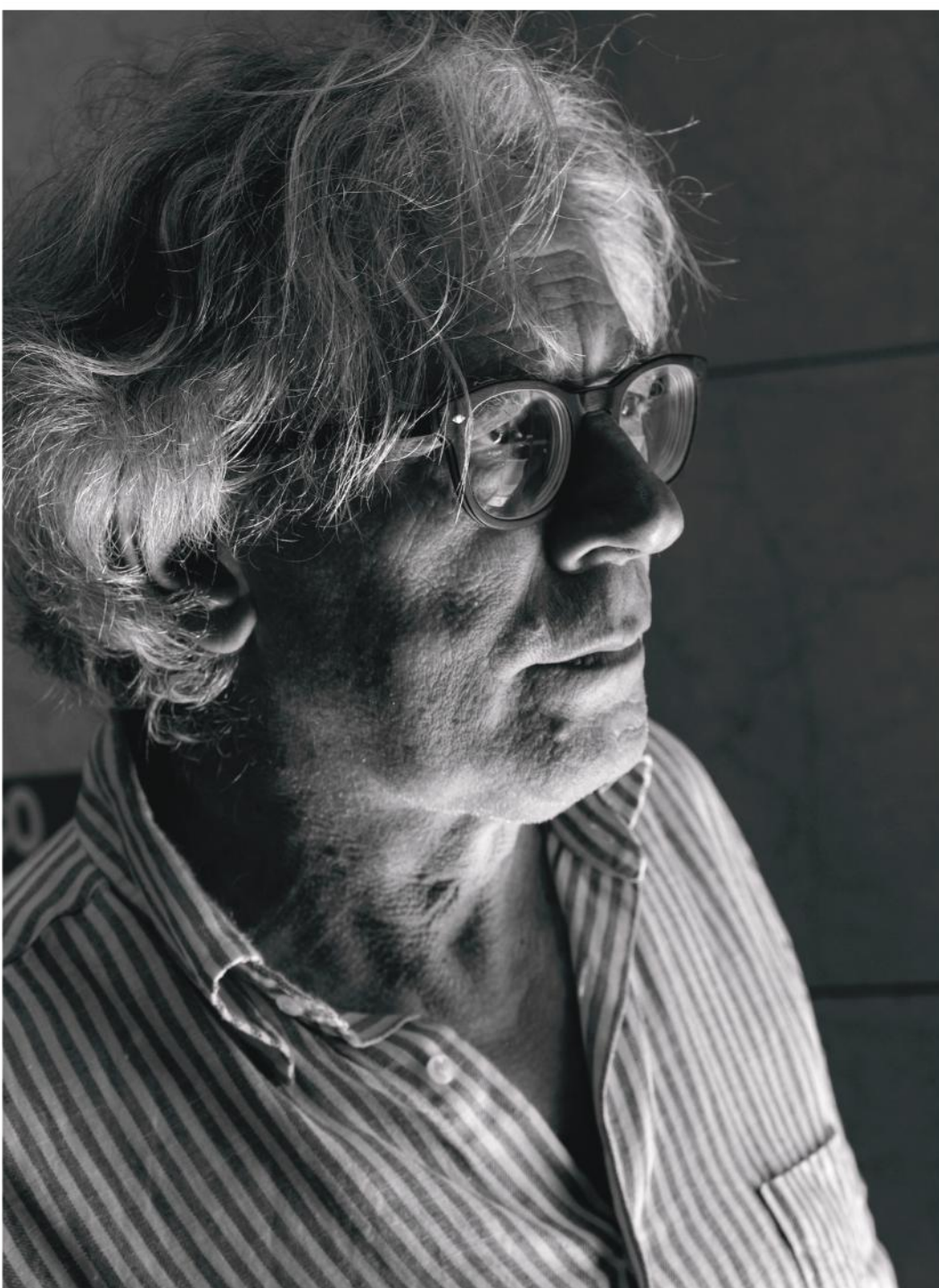


Marco Pesatori, l'astrologo dell'arte

30 Luglio 2019

Arte | Cultura | Stories



Definirlo astrologo non rende la complessità del personaggio, anzi, rischia di metterlo di cattivo umore.

Marco Pesatori è certamente uno degli studiosi di astrologia più importanti d'Italia, con una lunga carriera alle spalle e rubriche molto seguite su quotidiani e magazine, una ventina di libri pubblicati dal 1986 ad oggi e un folto pubblico di appassionati, soprattutto tra gli intellettuali.

Pesatori, però, si distingue per l'approccio scientifico-filosofico alla materia astrologica e per un percorso personale ricco di sfaccettature. Prima che studioso di astrologia, è artista a tutto tondo formatosi nella Milano "calda" degli anni 70, scrittore e poeta, immerso nella musica e vicino alla pittura, amico di personaggi come Fernanda Pivano e Gianni Sassi, dadaista, esperto di studi psicanalitici e molte altre cose.

Molti ti riconoscono come astrologo ma la tua formazione e la tua storia personale sono decisamente più variegata e complessa. Tu come ami definirli?

In Italia è diffuso un uso profondamente ignorante dell'astrologia, e i cosiddetti astrologi, anche colleghi piuttosto noti, spesso non contribuiscono ad alzare il livello. Di conseguenza, "astrologo" è una brutta parola, quasi un insulto. Per quello che ho fatto nella mia vita mi ritengo piuttosto un distruttore, un devastatore dell'astrologia. Ai miei allievi (ne ho avuti più di 1200) insegno a liberarsi dal presunto e illusorio condizionamento del tempo, inteso come inconscio e inconsapevole. "Affidarsi" alle stelle in modo acritico è invece quantomeno ingenuo.

Il tuo incontro con l'astrologia è avvenuto in modo quasi casuale. Puoi raccontarci come?

Ho studiato a Milano negli anni 70, dove mi sono laureato in Lettere (Storia della Critica d'Arte) con una tesi sul Dadaismo. Sono stato tra i collaboratori dei primi 3 numeri della rivista *Alfabeta* fondata da Nanni Balestrini. Lì ho conosciuto Gianni Sassi, a mio parere il più grande art director (e non solo) d'Italia. Con lui ho iniziato una lunga collaborazione, che mi ha portato ad occuparmi di musica con l'etichetta *Cramps*, che produceva John Cage, Eugenio Finardi e molti altri. Con Sassi ho collaborato alla sua Cooperativa Intrapresa, di cui ho seguito le pubbliche relazioni fino al 1983. Il 1977 è stato un anno importante, perché ho deciso di distruggere tutte le mie produzioni artistiche per ritirarmi a studiare in un monastero zen. Nei primi anni 80 mi sono avvicinato alla psicanalisi, sottoponendomi io stesso ad un percorso di analisi junghiana.

In questo conteso per me l'astrologia stava a cavallo tra un gioco e una passione.

Poi nel 1985, un po' a sorpresa, scrissi "Sotto il segno del pallone", un libro di astrologia applicata al calcio che ebbe un grande successo e suscitò la recensione entusiastica di Lisa Morpurgo, al tempo la migliore astrologa italiana, con la quale ho avuto la fortuna di intrattenere una bella amicizia per 10 anni. Da lì iniziai a buttare un occhio nel panorama astrologico italiano. Era come guardare dentro un museo. L'astrologia era una specie di relitto abbandonato a se stesso, senza alcuna relazione con altre discipline come la psicanalisi e la filosofia. Nessuno si rendeva conto di quanto invece l'astrologia fosse centrale, importante, meravigliosa. Così decisi di fondare una scuola astrologica fondendo le conoscenze tecniche con la filosofia (soprattutto orientale), la psicanalisi, l'arte (in particolare il Dada).

L'astrologia è un'arte o una scienza?

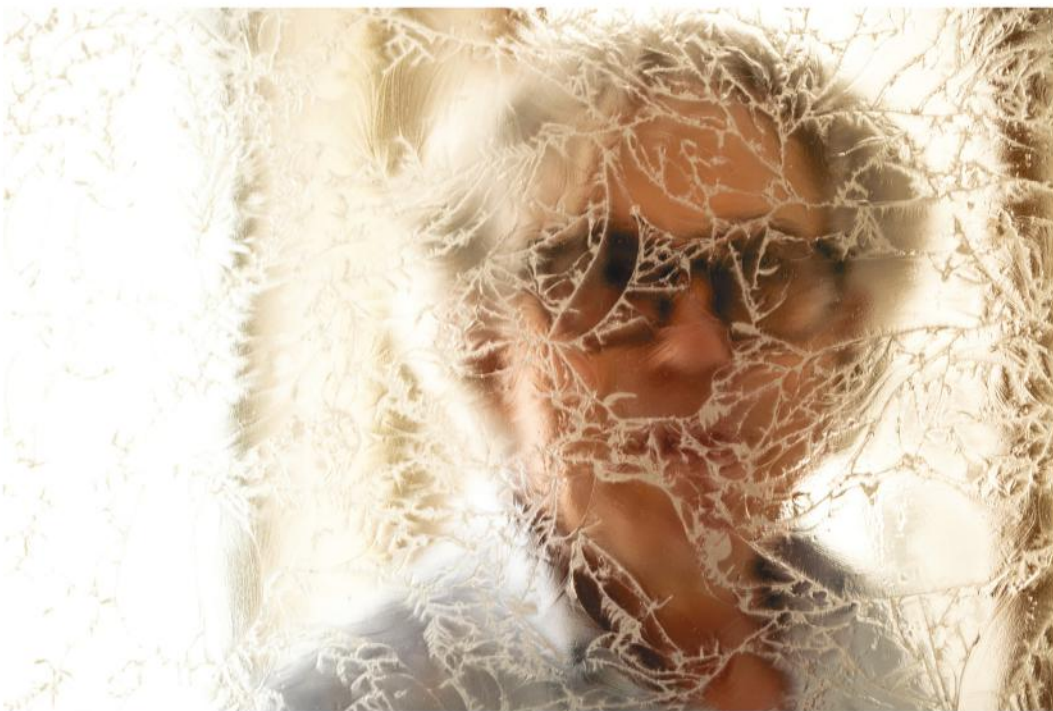
Penso sia una contrapposizione fasulla. Non esiste una scienza che non sia artistica. La scienza del noto è pedante, la vera scienza è di chi ricerca, rischia, sperimenta, si espone. L'astrologia rimane un linguaggio, ma definire il caos celeste è senza dubbio un'operazione poetica e scientifica allo stesso tempo.

Come hanno influito i tuoi interessi, soprattutto in ambito letterario, artistico e filosofico, nel tuo modo di interpretare l'astrologia?

A mio parere l'astrologia "professionale" deve fondarsi su 3 pilastri. Il primo è l'ETICA, intesa come "shin" mente-cuore a disposizione del prossimo. Significa che l'astrologo deve essere pulito, trasparente, privo di desideri e passioni che possono ingannarlo. Il secondo è la padronanza TECNICA, che significa sapere bene come funzionano le cose. Terzo, ma non meno importante, è la CULTURA, non come erudizione ma come gioiosa coltivazione di sé. Per praticare l'astrologia è necessario aver studiato arte, filosofia, psicanalisi. Purtroppo in Italia manca una vera scuola, l'etica spesso è sconosciuta e anche gli astrologi di buona cultura sono rari.

Qual è lo stato di salute dell'astrologia oggi?

L'astrologia è stata il cuore del Medioevo e del Rinascimento dal punto di vista culturale fino all'avvento dell'Illuminismo. L'astrologia, condotta in modo serio, è cultura, ma la società occidentale non è pronta ad accoglierla. Viviamo in un mondo decadente, basato principalmente su economia e tecnologia. In questo contesto l'unico spazio in cui confinare l'astrologia è quello dell'oroscopo, possibilmente banalizzato. Anche la letteratura astrologica risente di questo problema: gli ultimi testi importanti, in Italia, sono stati pubblicati quasi 40 anni fa, mentre i lavori più recenti soffrono della personalità degli autori, che sovente riversano nei loro studi proiezioni personali. Fare cultura astrologica oggi è difficile, ma per fortuna si può ancora lavorare sulle individualità e sui singoli percorsi.



Astrologia, arte, letteratura hanno un impatto sulla vita delle persone. Con quale ruolo?

Ognuna di loro ha una responsabilità, che non è in contraddizione con la gioia e il godimento. Un astrologo, un artista, uno scrittore deve avere il piacere di essere responsabile ed è allo stesso tempo responsabile del piacere che provoca nel suo pubblico. Ognuno di noi ha la responsabilità di essere felice. In questo senso l'astrologia è liberatoria, ecco perché è sempre stata molto amata dagli artisti (penso a Marcel Duchamp o ai Dadaisti) ed è tanto più conosciuta quanto più ci si eleva di condizione culturale. Oggi anche l'astrologia si scontra con una società dominata dal mercato, che sembra aver perso il senso della *qualitas*, cioè della realtà.

Se gli astri influiscono sulla vita delle persone e sul susseguirsi degli eventi, quanto contano le scelte individuali? Per un astrologo ognuno è padrone del proprio destino?

L'astrologia non è in cielo, è il linguaggio delle stelle tradotto dagli uomini. Stelle e uomini sono inseriti in un unico flusso, in un sincronismo che è il Tempo. Questo Tempo, però, non ci determina se non in minima parte. L'astrologia serve per conoscerci, per imparare a lottare contro le proprie abitudini, i modelli educativi, gli attaccamenti. Se lavoriamo per amplificare la coscienza il condizionamento degli astri viene meno.

In definitiva, chi è Marco Pesatori?

Sono un Cancro ascendente Gemelli, con Marte in Scorpione e la Luna in Capricorno. Per semplificare: ho l'apparenza di Raffaella Carrà e l'essenza di Marcel Proust, uno spirito guerriero che nasconde una certa freddezza, salutare per sopravvivere a questi nostri tempi.



Marco Pesatori (Milano, 1952), è tra i più importanti studiosi di astrologia in Italia. Artista e scrittore, si è laureato in Storia della Critica d'Arte alla facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università Statale di Milano con una tesi sul Dadaismo. Vive appieno la stagione culturale milanese degli anni 70. Ragazzino, stringe amicizia con Fernanda Pivano, che lo incoraggia a proseguire la produzione poetica. Frequenta alcuni esponenti del Gruppo Fluxus e inizia una lunga collaborazione con Gianni Sassi, art director, editore, produttore musicale, con cui collabora alla rivista *Alfabeta*, nell'etichetta musicale *Cramps* e nelle Cooperative Intrapresa. Nel 1977 distrugge la sua produzione artistica precedente per ritirarsi a studiare in un monastero Zen. Nel 1986 scrive "Sotto il segno del pallone", libro di alchimia astrologica applicata al mondo del calcio che ottiene molto successo di pubblico e critica. Da lì prende il via la sua carriera di astrologo. Dal 1989 cura la rubrica astrologica di *Vogue Italia*, dal 2003 pubblica i suoi oroscopi su *D di Repubblica*. Ha condotto trasmissioni radiofoniche e collegate con giornali e magazine italiani e stranieri. Una ventina di libri pubblicati: gli ultimi due sono un romanzo ("Il trigono del Sole") e uno studio sui pianeti lentzi, "Urano e la cerimonia del tè" (entrambi per Feltrinelli).